

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A L'AQUILA

Eancora possibile fare politica all'Aquila dopo il sisma di quattro anni fa e sotto il peso collettivo di 309 morti? Alla fine, è questo il punto, in un "non luogo" che le impalcature rendono simile a un gigantesco scheletro d'acciaio incorniciato da montagne innevate.

«In qualsiasi città invocano la chiusura del centro storico, qui la riapertura. Ecco il paradosso - riasume Stefania Pezzopane - da noi il programma è la vita della città. Quello del 6 maggio sarà un voto sul post terremoto». Lei, per capire quanto le due prospettive si intersechino, assessore e capolista del Pd, è stata presidente della Provincia e coordinatrice delle operazioni di ricostruzione. La si ricorda in tv a rappresentare la rabbia dei suoi concittadini e con l'elmetto a guidare i leader globali tra le macerie al G8 aquilano.

Su questo terreno scivoloso che

Emergenze e ritardi

I cittadini voteranno anzitutto sul piano per la ricostruzione

Stefania Pezzopane

«In ogni città s'invoca la chiusura del centro. Qui la riapertura»

lenisce ferite ancora aperte con la speranza di riprendersi identità e quotidianità, il sindaco uscente in cerca di riconferma Massimo Cialente si gioca tutto. Sostenuto dal centrosinistra quasi unito (Pd, Sel, Rifondazione, Pdc più Api, esclusa IdV) e affrontato da 7 sfidanti per un totale di 22 liste. Con un assist insperato: la divisione del centrodestra, ex fortissimo avversario avviluppato nei propri rancori.

Il presente, il «paradosso» della Pezzopane, sono i vicoli un tempo romantici dove regnano il silenzio spettrale e il freddo delle case vuote. Sono i mucchi di mattoni, i sacchi bianchi di calcinacci, le coperte patchwork appese in segno di protesta civile, le foto degli «angeli» sotto la Casa dello Studente. Ma soprattutto sono i 30mila aquilani non ancora rientrati nelle loro case, i 40mila tornati dopo un lungo limbo, i 300 ancora alloggiati in hotel o caserme. Il futuro è l'auditium disegnato da Renzo Piano, 230 posti nella struttura di larice



Il sindaco de l'Aquila, Massimo Cialente

L'Aquila ancora ferita Cialente cerca il bis nel segno della rinascita

Il sindaco uscente: «L'obiettivo è farcela al primo turno. Poi giunta giovane»
Centrodestra diviso: il Pdl candida un tecnico, il vero avversario è De Matteis
sostenuto da Udc e Casa Pound. Idv esce dall'alleanza e corre da sola

donata dal presidente di Trento Del-lai. I lavori nel Parco del Castello sono appena iniziati, l'inaugurazione è prevista a settembre con Riccardo Muti. È l'ambizioso Gran Sasso Institute, frutto di un accordo con il ministro Barca e l'università olandese di Groeningen per l'alta formazione scientifica. È la candidatura a capitale europea della cultura nel 2019. Ma le attese vere risiedono nei cantieri che, come chirurghi d'eccellenza, dovranno ricostruire la bellezza dell'Aquila sfregiata. Ci sono due miliardi da gestire.

Gli aquilani che andranno a votare domenica giudicheranno il *day after*,

la gestione dell'emergenza che non passa. Inevitabile: piano regolatore, piano strategico, il lavoro che non c'è, tutto è confluito nel «piano per la ricostruzione». Qui si parrà la nobiltà di Cialente, pneumologo prestato alla politica dai tempi del Pci e oggi deputato Pd, che alza la bandiera della continuità: «Spero di vincere al primo turno. È l'obiettivo. Vede, la situazione è così complessa che non si può interrompere il lavoro avviato. Io sono l'unico che l'8 maggio saprà cosa fare. Gli altri ci metterebbero otto mesi per raccapezzarsi. Io, nel bene e nel male, sono sempre stato qui».

Nei giorni della tragedia Cialente,

sessant'anni che non sembrano, fumatore intermittente dall'abbronzatura facile, non si è risparmiato. E continua a mettere la faccia anche sulle lungaggini e gli intoppi burocratici che segnano la ricostruzione e innescano polemiche. La città è spezzettata tra *new town* che non decollano, tutto è fermo, la rinascita non è cominciata.

Solo nella del primavera 2013 partiranno i cantieri nel centro storico. Restituire volto agli edifici antichi della «zona rossa», alle chiese sfigurate soccorse dai soldi russi e francesi, ai giardini di erbacce, sarà un'impresa titanica. Ci vorranno 10-15 an-